



Pajetta e Formica alla festa dell'Unità

«Bisogna che i socialisti diventino più socialisti e i comunisti più unitari». E ancora «L'ingresso del Pci nell'Internazionale socialista? Ma perché i socialisti non sciolgono la loro Internazionale?». «Una casa della sinistra? Se dovesse essere così vorremmo il nostro appartamento e le chiavi di casa». Un Pajetta in gran forma alla festa dell'Unità di Bologna al dibattito con il ministro Formica il socialdemocratico tedesco Konrad Gilgas e il comunista portoghese Costa.

ALLE PAGINE 8 e 9

## GOLFO PERSICO

Motovedetta spara col bazooka: 2 feriti  
La Farnesina protesta con Teheran

# Colpita nave italiana Ora anche il Psi per l'intervento

L'escalation della guerra nel Golfo ha toccato per la prima volta, il nostro paese una nave portacantineri di Genova la «Jolly Rubino» di circa 20 mila tonnellate è stata avvicinata da un motoscafo veloce e attaccata a colpi di bazooka. Poteva essere una strage. I colpi hanno centrato gli alloggi dell'equipaggio. Per fortuna nessuno è rimasto ferito. Immediata la protesta della Farnesina con Teheran.

GIANCARLO LANNUTTI

L'attacco alla «Jolly Rubino» è avvenuto in piena notte alle 01.15 locali senza alcun preavviso. Il motoscafo si è accostato mentre da bordo qualcuno gridava all'indirizzo della nave e subito dopo sono partiti sei colpi di bazooka. I ventidue uomini dell'equipaggio stavano correndo al riparo e non sono stati dunque colpiti ma cinque delle cabine sono rimaste seriamente danneggiate. Il comandante Guido Manfredino nella citazione del momento è scivolato e si è infortunato ad una gamba. La nave che si trovava a 11 miglia dalla isola di Karan nel settore nord del Golfo ha proseguito la navigazione alla volta di Dubai per giungervi in nottata. Qui il co-

mandante sarà sottoposto a controlli e cure. L'imbarcazione attaccante non aveva segni di riconoscimento né sarebbe stato forse possibile individuarla nella oscurità ma presentava la spessa e le caratteristiche di uno dei «mezziveicoli» di cui dispongono nel Golfo i «pasdaran» iraniani (guardiani della rivoluzione) e che hanno già compiuto attacchi analoghi. Per questo la Farnesina ha energicamente protestato con Teheran rinnovando alla luce dell'accaduto e del suo significato «nel modo più pressante» la richiesta che il Iran dia «una chiara risposta all'Onu circa l'accettazione della risoluzione 598» che impone il cessate il fuoco. Il rappresentante di Teheran con-

vocato alla Farnesina ha tuttavia ritenuto di poter «mentire categoricamente» che l'attacco sia stato compiuto da mezzi navali iraniani e un analogo smentita è venuta più tardi anche dall'agenzia iraniana «Irna».

Il drammatico episodio suscitato certamente non pochi interrogativi non si capisce ad esempio quale interesse abbia il comando iraniano a far attaccare la nave di un paese che si è chiaramente opposto ad interventi unilaterali nel Golfo. Tali da accrescere anziché diminuire il clima di tensione e i pericoli di allargamento del conflitto. Anche lasciando da parte ipotesi più o meno romanzesche la spiegazione può forse essere trovata nella relativa incontrollabilità delle unità di «pasdaran» dislocate in varie isole della zona.

Sta di fatto che l'accaduto conferma l'impraticabilità di soluzioni militari e la esigenza di agire sempre più concretamente perché si arrivi alla effettiva e rapida cessazione del

fuoco. Il caso della «Jolly Rubino» non è del resto isolato alle coste iraniane mentre durante un raid sul terminale dell'isola di Khar è stata affondata una piccola nave appoggio della «Big Orange 14» a bordo della quale si sono avuti due morti (le prime vittime conosciute dalla rinnovata «guerra delle petroliere»). E in questo contesto che ha preso il largo ieri un nuovo convoglio di tre petroliere kuwaitiane scortate da navi da guerra Usa un nuovo preoccupante «momento della verità».



Claudio Petruccioli

A PAGINA 3

Le indagini su Porto Azzurro:  
Tuti sparò quattro volte

# Era pronta una evasione di massa?

Si è sparato parecchie volte nel carcere di Porto Azzurro durante la tentata evasione al direttore Cosimo Giordano e verso il giudice Sica ad un agente di custodia, e un'altra volta ancora. E ci fu il tentativo di uccidere un detenuto. Ma non come si pensava finora, perché aveva fatto una soffriata Luigi Serra non avrebbe potuto tradire: era in isolamento e non aveva nulla.

DAL NOSTRO INVIATO  
VALERIA PARBONI

PORTO AZZURRO Sono almeno quattro i colpi di pistola esplosi dai rebelli durante i giorni frenetici dell'assalto di Forte San Giacomo. Ieri il direttore del carcere Cosimo Giordano ha escluso di natura ai magistrati Cindolo e Randone che il proiettile che gli sfiorò la testa fosse stato sparato per ucciderlo così come è da escludere che la revolverata contro Sica avesse altro scopo che l'intimidazione.

Ma durante i primi minuti del tentativo di fuga Tuti e i suoi complici spararono ad al tezza d'uomo contro un agente di custodia disarmato che

cercava riparo. Un altro sparo di Tuti quando gli telefonò la madre pensava ad un ricatto. Da Livorno è giunta ieri la conferma che chi portò le armi nella fortezza ha avuto complici dall'interno forse un agente di custodia. Sembra che il piano prevedesse una fuga di massa, con almeno due gruppi di rivoltosi in libertà solidi appoggi nell'isola. Un ultimo inquietante dettaglio: il detenuto che Tuti e i sardi tentarono di uccidere ha provato più volte a togliersi la vita in carcere. Cosimo Giordano lo conosce bene: era stato il suo direttore nel carcere di Ascoli Piceno.

A PAGINA 7

Mai così vicino  
l'accordo  
per gli  
euromissili

Mai così vicino l'accordo sugli euromissili questo il parere degli esperti della Nato dopo che gli americani si sono impegnati ad eliminare anche le testate del 72 Pershing 1A stanziati in territorio tedesco. Era questo l'ultimo ostacolo di fondo rimasto sul tappeto nei negoziati fra Usa e Urss. Non tutto è risolto: restano ancora da definire il problema delle venefiche e quello sui tempi per l'eliminazione dei missili. Ma le differenze di posizione non sembrano gravi.

A PAGINA 4

Indagine  
parlamentare  
sui servizi  
segreti

La commissione Affari costituzionali della Camera ha deciso un'indagine conoscitiva sui servizi segreti. Così si è conclusa la discussione tenuta ieri sul caso Scalfaro alla presenza del ministro dell'Interno Fanfani e del sottosegretario alla presidenza del Consiglio Rubbi. L'indagine inizierà non appena giungerà l'autorizzazione del presidente della Camera. Qualora il Senato dovesse decidere un'analoga iniziativa si potrà procedere ad una indagine comune.

A PAGINA 8

A Venezia  
«Gente  
di Dublino»,  
ultimo Huston

A Venezia è stato il giorno di John Huston. Nella selezione ufficiale, nella presentazione fuori concorso «Gente di Dublino» l'ultimo film del grande cineasta scomparso pochi giorni fa. In 80 minuti di grande cinema Huston ha condensato la magia e la tristezza di «The dead» («I morti») uno dei racconti tratti dai «Dubliners» di James Joyce la storia di un uomo che scopre il grande amore della moglie per un vecchio amico scomparso anni prima.

A PAGINA 20

# Chiesti otto anni per il pilota della Piazza Rossa



Mathias Rust durante il processo

A PAGINA 4

# Arrestati diciotto stranieri, coinvolte società di import-export italiane Mercantile libanese bloccato a Bari era carico di armi e droga

Una nave libanese diretta alla Spezia è stata sequestrata al largo di Bari con un carico di armi da guerra (tra cui un bazooka, un missile e un lanciaraggrate) e con una partita di droga composta da mezzo chilo di eroina e 25 chili di hashish. Diciotto persone arrestate, tutte straniere. È stato scoperto un grosso traffico di materiale bellico che coinvolgerebbe ditte di import-export italiane.

SERGIO CRISCUOLI

ROMA. Armi e droga. È il titolo di un altro fascicolo giudiziario destinato ad ingrossare parecchio il punto di partenza è di tutto rispetto: una nave libanese sotto sequestro al largo di Bari con il suo carico di eroina, hashish e soprattutto armi da guerra: diciotto persone di varie nazionalità in carcere, indizi consistenti attorno ad un nuovo traffico di stupefacenti e materiale bellico di vaste proporzioni. La stessa magistratura annuncia ufficialmente che sono alle porte «clamorosi sviluppi» perché in questo affare sareb-

bero coinvolte agenzie commerciali di import-export della costa toscana ligure dotate di potenti agganci internazionali.

Particolare curioso ma significativo il canco di armi e droga è partito da Beirut per raggiungere l'Italia e precisamente il porto della Spezia. Per quanto riguarda gli stupefacenti c'è poco da stupirsi: il Libano è sempre stato uno dei principali paesi fornitori di droga leggera e pesante destinata al mercato clandestino dell'Europa meridionale. Ma non usuale è la rotta seguita

dalle armi di solito i paesi meridionali impegnati in conflitti bellici le armi le ricevono. Perciò la partita è grossa: le coste italiane probabilmente avrebbero dovuto fare da sponda a chissà quale tortuoso giro organizzato per eludere le limitazioni al commercio internazionale di materiale bellico. In altre parole l'Italia forse rappresentava la destinazione finale per la droga ma non per le armi.

Attorno alla nave libanese «Boustany» gli investigatori hanno organizzato una trappola perfetta evidentemente guidati da informazioni precise. È stata bloccata l'altra nave a poche miglia dal porto di Bari da motovedette della polizia dei carabinieri e della capitaneria portuale oltre che da due scafi di altura da inseguimento della guardia di Finanza mentre un elicottero volteggiava a bassa quota. La droga è stata trovata subito. Si tratta di mezzo chilo di eroina pura e di venticinque chili di

hashish ma non è detto che setacciando la nave ancora non ne salti fuori altra. Le armi invece sono state cercate a lungo dopo che gli agenti avevano scoperto una pistola con i numeri di matricola cancellati. Il grosso era nascosto in una paratia dello scafo raggiungibile «solo dall'esterno». Non si conosce ancora il venturiero preciso. Sono «armi da guerra con relativo munizionamento» - si legge in un comunicato della Procura della Repubblica di Massa Carrara - che ha partecipato all'indagine - tra cui un missile di fabbricazione Usa, una lancia granata di fabbricazione sovietica ed un bazooka anticarro. L'equipaggio - prosegue il comunicato - composto da 16 uomini comandate con preso più due clandestini è stato tratto in arresto. Tutti quanti saranno quanto prima trasferiti al carcere della Spezia a disposizione del dottor Augusto Lama che ha coordi-

nato l'operazione scattata due giorni fa al termine di lunghe e complesse indagini svolte dai carabinieri del gruppo della Spezia comandati dal tenente colonnello Giuseppe Lepore supportati dalla Procura della Repubblica di Massa su un ingente traffico internazionale clandestino di armi e munizioni e strumenti bellici di importazione ed esportazione facenti capo ad agenzie di import-export della costa toscana ligure. Si prevedono conclusi il comunicato - clamorosi sviluppi in tutto il territorio nazionale e anche arresti».

Le persone ammanettate a bordo della nave rappresentano una babele di lingue: cinque libanesi, tre sudanesi, due egiziani, un rumeno e un pakistano e sei cittadini del Bangladesh. Avevano una trentina di passaporti falsi di varie nazionalità. Nel gruppo c'è anche un minorenni figlio del comandante della «Boustany».

MARCELLA CIANNELLI

ROMA. La ricostruzione quasi notarile del disastro della Valtellina fatta ieri da Remo Gaspari prima al Senato e poi alla Camera non ha approntato nessun elemento di novità su quelli che sono i punti fondamentali del dramma di quel pezzo d'Italia. Non si sa come affrontarono l'inverno i 27.000 evacuati, viene negata l'emergenza anche se proprio di emergenza sono le direttive

che restano in vigore non viene fatta chiarezza sui ritardi negli appalti per iniziare i lavori dello svuotamento parzialmente del lago creatosi con le frane. A colpi di copie di telex e di ricostruzioni diverse ieri, a distanza si sono fronteggiati il ministro Gaspari e la Snam progetti il primo nega di aver conosciuto alcuna proposta di quella società nella prima fase dell'emergenza, l'azienda dice il contrario.

A PAGINA 5

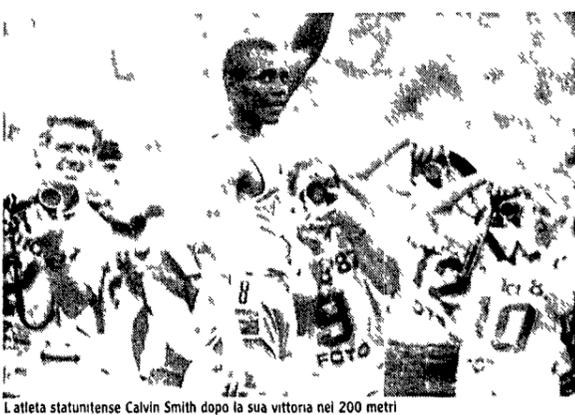
# A Palermo A migliaia ricordano Dalla Chiesa

Cinque anni fa a Palermo la strage di via Carnini. Morirono Carlo Alberto Dalla Chiesa sua moglie Emanuela Sciti Carraro e l'agente Domenico Russo. Le vittime dell'ecidio sono state ricordate ieri con una manifestazione alla quale hanno partecipato migliaia di persone. Socialisti e liberali non hanno perso l'occasione di utilizzare l'iniziativa per un attacco alla giunta comunale. La fiaccolata per le vie cittadine è stata così commentata dal segretario regionale del Pci Buttitta. La novità di alcuni cristiani e comunisti che guidano il corteo va interpretata nello stesso modo in cui ho ricordato la nuova maggioranza che si è costituita in Comune. Il risultato di un disegno oscuro».

A PAGINA 6

# Referendum Goria: oggi si decide la data

ROMA. Non ci sarà solo la controversia sull'intervento della Marina militare nel Golfo Persico a infiammare gli odierni lavori del Consiglio dei ministri. Giovanni Goria infatti ha promesso a una delegazione radicale che sarà anche decisa la data di svolgimento dei cinque referendum sul nucleare e sulla giustizia. Ma sono note le resistenze di almeno due partiti dell'attuale maggioranza: la Dc e il Pri a una decisione rapida. Vero è che dopo la scioglimento anticipato della decima legislatura il contrasto politico sul referendum si è allentato e che, pur tra tensioni, lo stesso programma della vecchia e nuova maggioranza ha convenuto sull'esigenza di svolgere la consultazione popolare entro il prossimo autunno. Ma il tutto è avvenuto tra sospetti e recriminazioni.



L'atleta statunitense Calvin Smith dopo la sua vittoria nei 200 metri

# Mondiali 200 a Smith Tre azzurri in finale

Al mondiali di atletica Calvin Smith ha vinto l'oro nei 200 metri ma faticando più del previsto. Sorpresa invece nei 400 metri piani dove il favolossimo nigeriano Egbunike si è visto soffrire il primo posto dal tedesco Schoenlebe (record europeo) su 5.131.3. Vittorie della Gdr Panetta Lambroschini e Boffi in finale nei 3000 siepi.

A PAGINA 23

# Luise Veronica Ciccone: dopo tante chiacchiere finalmente dal vivo Madonna che concerto c'è stasera a Torino e in diretta tv

ROBERTO GIALLO

TORINO. Dopo tante chiacchiere pro o contro di lei è arrivato il giorno di Madonna. A Torino saranno sessanta mila a vederla nello stadio ma tutti gli altri potranno guardare in diretta tv su Raiuno (dalle 20.40 in poi) la più acclamata rockstar del momento e dire «ero anche io». Oltre che in Italia lo spettacolo torinese verrà trasmesso in mezza Europa e in Australia. Quando Madonna arriverà sul palco scatterà un copione collaudata. Come è già successo a Londra o a Parigi vedremo la rockstar cantare ballate, cambiarsi d'abito una decina di volte per «recitare» il personaggio più adatto una

volta con la guépiere e le calze a rete e un'altra col gubbotto nero e i jeans. I suoi successi li canterà tutti da «Material Girl a Papa don't preach da True Blue al recentissimo Who's that girl?». Ecco scopriremo così «chi è quella ragazza» che in questi giorni ha fatto discutere l'Italia e ha creato il partito snob degli anti-Madonna contrapposto a quello incondizionatamente a favore. Ognuno deciderà allo stadio o davanti alla tv se amare o detestare questa strana star capace di togliersi gli slip sul palco e lanciarsi alla folia con l'aria più tranquilla del mondo. Telecamere e riflettori pronti via!



Alcuni fan della rockstar durante la prevendita dei biglietti a Torino

ZOLLO e CHITI A PAGINA 21